



Santa Maria  
Faustina Kowalska

# Diario

La misericordia divina nella mia anima

SANTA MARIA FAUSTINA  
KOWALSKA

# DIARIO

---

La misericordia divina  
nella mia anima



Proprietà letteraria riservata:

© 2021 by Flaviano Patrizi

Ebook ottimizzato per Acrobat Reader  
basato sul testo edito  
dalla Libreria Editrice Vaticana, 2007

**Per richiedere  
EBOOK E LIBRI**



**HIMMEL**

+39.320.56.12.481

[info@profeti.net](mailto:info@profeti.net)

[www.profeti.net](http://www.profeti.net)



Immagine di Gesù Misericordioso che si vénera nella Chiesa di Santo Spírito in Sassia, Roma.

# INTRODUZIONE

Santa Maria Faustina Kowalska, nota in tutto il mondo come apostola della Divina Misericordia, è annoverata dai teologi fra i grandi mistici della Chiesa.

Nacque in Polonia, a Głogowiec, terza di dieci figli, in una povera e devota famiglia di contadini. Nel giorno del battesimo, nella chiesa parrocchiale di Świnice Warckie, ricevette il nome di Elena. Fin dall'infanzia si distinse per la devozione, l'amore per la preghiera, la laboriosità, l'obbedienza e una grande sensibilità per le miserie umane. Frequentò le scuole per quasi tre anni; a sedici anni dovette lasciare la casa paterna per guadagnarsi da vivere ed aiutare i genitori lavorando come domestica ad Aleksandrów e Łódź.

Già dal settimo anno di vita (due anni prima di ricevere la Prima Comunione)

sentì viva la chiamata del Signore. Quando piú tardi manifestò il desiderio di entrare nella vita religiosa, i suoi genitori non le diedero il permesso. Elena quindi cercò di soffocare in sé questa chiamata di io, ma incitata dalla visione di Cristo sofferente, dalle parole di rimprovero: «Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?», iniziò a cercar un istituto religioso. Bussò a numerose porte, ma da nessuna parte venne accolta. Il primo agosto 1925 entrò nel convento della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia Varsavia. Nel suo Diario scrisse «Mi sentivo infinitamente felice; mi sembrava di essere entrata nella vita del paradiso. Dal mio cuore erompeva la preghiera della gratitudine». Dopo alcune settimane subì tuttavia la forte tentazione di trasferirsi in un'altra congregazione, in cui ci fosse piú tempo da dedicare alla preghiera. Allora Gesù, mostrandole il suo volto ferito e sofferente disse: «Tu i causerai un simile dolore se uscirai da uesto ordine. È qui che ti ho chiamata e non altrove e ho preparato

per te molte grazie». Nella congregazione ricevette il nome di suor Maria Faustina. Trascorse il tempo del noviziato a Cracovia e lì, alla presenza del vescovo S. Rospond, pronunziò i primi voti, dopo cinque anni i voti perpetui: castità, povertà e obbedienza. Lavorò nelle diverse case della congregazione, piú a lungo a Cracovia, Płock e Vilnius, svolgendo i compiti di cuoca, giardiniera e portinaia.

Nulla all'esterno tradiva la sua vita mistica, eccezionalmente ricca. Svolgeva i suoi compiti con ardore, osservava con fedeltà tutte le regole della vita religiosa, viveva in raccoglimento e silenzio, e nello stesso tempo era spontanea, serena, piena di cordiale disinteressata carità verso gli altri.

Tutta la sua vita era concentrata nel tendere ad una unione sempre piú piena con Dio e a collaborare con Gesù nell'opera di salvezza delle anime: «Gesù mio — ha confessato nel Diario — tu sai che fin dai primissimi anni ho desiderio diventare una grande santa, cioè ho desiderato amarti con un amore tanto grande, quale finora nessuna anima ha avuto verso di te».

Il Dioario rivela tutta la profondità della sua vita spirituale. Un'attenta lettura di questi scritti dà un'immagine dell'alto grado di unione della sua anima con Dio: Dio le concedette grandi doni ed ella si sforzò e lottò continuamente sulla via della perfezione cristiana. Il Signore le elargì grandi grazie: il dono della contemplazione, quello di una profonda conoscenza del mistero della misericordia di Dio, visioni, stimmate nascoste, il dono della profezia e della lettura delle anime, come pure il raro dono delle nozze mistiche. Cosciente di aver ricevuto doni così numerosi scriveva: «Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono a lei elargito (all'anima) la rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. [...] La mia santità e perfezione consiste in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio».

Lo stile di vita severo e i duri digiuni, che si impose ancor prima di entrare nella Congregazione indebolirono il suo organismo fino a punto che, già come postulante, dovette essere mandata a Skólimow, località vicino a Varsavia, per

migliorare le sue condizioni di salute. Dopo il primo anno di noviziato arrivarono le dolorose esperienze mistiche della cosiddetta notte oscura ed anche le sofferenze spirituali e morali legate alla realizzazione della missione che aveva ricevuto da Cristo. Santa Faustina offrì la propria vita per i peccatori e per tale motivo parì anche numerose sofferenze per la salvezza della anime. Negli ultimi anni della vita aumentarono le sofferenze interiori e le disturbi fisici: si manifestò la tubercolosi che invase i polmonie il tubo digerente. Per questo motivo venne ricoverata due volte, per alcuni mesi, nel sanatori di Prądnik presso Cracovia.

Del tutto distrutta nel fisico, ma pienamente maturata nello spirito, unita misticamente a Dio, morì in fama di santità il 5 ottobre 1938 all'età di appena 33 anni, di cui 13 di vita religiosa.

Gesù ha affidato a questa religiosa semplice, senza istruzione, ma forte e infinitamente fiduciosa in Dio, una grande missione: il messaggio della Divina Misericordia rivolto al mondo intero:

«Oggi mando te — le disse — a tutta l'umanità con la mia Misericordia. Non vòglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al mio Cuore Misericordioso».

«Sei la segretario della mia Misericordia. Ti ho scelta per questo incarico in questa vita e in quella futura», per «far conoscere alla anime la grande misericordia che ho per loro ed esortarle alla fiducia nell'abisso della mia Misericordia».

La missione di santa Faustina consiste nel ricordare una verità di fede da sempre conosciuta, ma forse dimenticata, riguardante l'amore misericordioso di Dio per l'uomo e nel trasmettere nuove forme di culto della divina misericordia: l'immagine di Gesù Misericordioso, la Festa della Misericordia, la Coroncina della Divina Misericordia, l'ora della Misericordia la cui pratica dovrebbe portare al rinnovamento della vita di fede.

Il culto della divina misericordia è fiducia nella infinita bontà di Dio ed espletamento